

03/2023



FONDAZIONE
DON BOSCO
NEL MONDO

LA MISSIONE
CONDIVISA

P. 05

Formazione
congiunta
Salesiani e laici

P. 13

Accompagnamento
spirituale per Salesiani
e laici in Uruguay

P. 23

India: insieme
per un'unica
missione



SOMMARIO

P.03

EDITORIALE

Energia educativa
e desiderio di innovazione

P.05

REPORTAGE

Formazione congiunta
Salesiani e laici

P.13

FOCUS

Accompagnamento spirituale
per Salesiani e laici
in Uruguay

P.23

RACCONTI DALLE MISSIONI

India: insieme
per un'unica missione

PUOI AIUTARCI?

Conto Corrente Postale 36885028

intestato a FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO – ONLUS
via Marsala 42 - 00185 Roma

BANCA INTESA SAN PAOLO

IT84 Y030 6909 6061 0000 0122 971

BCITITMM

Carta di credito e attraverso canale Paypal su

www.donbosconelmondo.org

Assegno Bancario

intestato a FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO – ONLUS



Via Marsala 42 – 00185 Roma

T. 06 65612663 — F. 06 65612010

☎ +39 342 9984165

donbosconelmondo@sdb.org

www.donbosconelmondo.org

Direttore e

coordinatore editoriale:

Alberto Rodríguez Mármol

Progetto grafico

MATÌ

Collegno (TO)

Hanno collaborato

Federica Damiana Dalmazzo,

Laura Tassone, Miguel Angel

García Morcuende

Stampa

PRT Spa

Beinasco (TO)



Energia educativa e desiderio di innovazione

Il 2023 si chiude per i Salesiani con un avvenimento storico: **il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime è stato nominato Cardinale da Papa Francesco**. La notizia ha portato grande fermento in tutta la Congregazione e i lavori per l'organizzazione del prossimo Capitolo Generale stanno iniziando con largo anticipo.

Nonostante questo evento del tutto singolare, nelle missioni continua il quotidiano lavoro per la realizzazione delle linee programmatiche indicate dal Rettor Maggiore nel *CG 28*.

Energia educativa e desiderio di innovazione. Con queste parole Don Ángel invita tutti i suoi figli ad essere formati e appassionati e diventare un punto di riferimento per le nuove generazioni. Allo stesso tempo, sente forte il desiderio di riscaldare gli animi dei collaborato-

ri laici perché si sentano, sempre di più, parte essenziale della Missione Salesiana a servizio dei giovani.

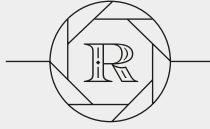
Una serie di iniziative di formazione sono state avviate in diverse parti del mondo, perché **il Carisma Salesiano** cresca e si rinnovi costantemente tra i Salesiani, i collaboratori laici e i giovani.





modello

ASSOCIAZIONE
INTELLIGENZA
INTELLIGENZA



Formazione congiunta Salesiani e laici

DI DON MIGUEL ANGEL GARCÍA MORCUENDE

L'assemblea dell'ultimo Capitolo Generale dei Salesiani del 2020 (CG28) nella sua riflessione sul tema **Quali Salesiani per i giovani di oggi?** dedica una particolare attenzione al rapporto tra Salesiani e laici, dando grande importanza alla missione e alla formazione congiunta. Dal 1996 (CG24) come appartenenti alla Congregazione siamo invitati a ritornare alla prima esperienza di Valdocco per illuminare un nuovo modo di vivere e lavorare insieme.

Dal primo momento Don Bosco ha coinvolto i laici nella missione per poter realizzare un sogno da mettere al servizio dell'educazione e dell'e-vangelizzazione dei giovani. Questo stretto rapporto tra Salesiani e laici è all'origine del Carisma Salesiano: *«Don Bosco, infatti, fin dall'inizio, coinvolse molti laici nella sua missione giovanile e popolare».*

*Don Bosco,
fin dall'inizio,
coinvolse molti
laici nella sua
missione giovanile
e popolare*

Ecco perché la formazione congiunta nella missione condivisa è una priorità assoluta; per questo il Settore per la Pastorale Giovanile ha insistito affinché religiosi e laici

condividano corresponsabilmente lo spirito e la missione salesiana, formandosi e preparandosi ad essa e vivendo fedelmente e con coerenza, certi del valore del Carisma Salesiano. Formazione spirituale, pedagogica e pastorale sono elementi essenziali perché il dono della spiritualità salesiana continui ad essere vivo sul territorio. Nella formazione e nell'esperienza del carisma nella missione ci sono le chiavi che renderanno Salesiani e laici capaci di condividere insieme la medesima spiritualità, ciascuno con la propria specifica vocazione, realizzando così una corresponsabilità evangelica che ci renderà veri segni e portatori dell'amore di Dio per i giovani, qui e ora.

È necessario porre l'accento sull'identità vocazionale «generando una proposta organica di formazione e un cammino condiviso con organismi e strumenti adeguati» e, come si è reso evidente, uno degli strumenti formativi più preziosi è un Piano ispettoriale di formazione congiunta che ci aiuti a sistematizzare gli itinerari formativi, ricercando una formazione che integri tutti gli aspetti

La missione è realmente condivisa, perché nasce dall'impulso vocazionale degli uni e degli altri

del Carisma Salesiano sul piano spirituale, pedagogico, pastorale e professionale.

Siamo consapevoli che uno degli spazi più efficaci per la formazione tra Salesiani e laici è la Comunità Educativo-Pastorale locale, che è un luogo eccezionale di formazione alla missione.

Il Rettor Maggiore insiste molto sulla necessità che Salesiani di Don Bosco e laici condividano lo spirito della Congregazione e crescano nella corresponsabilità. Per questo è necessario «condividere alcuni percorsi ed esperienze formative orientate alla spiritualità e alla missione senza

trascurare percorsi formativi specifici per consacrati Salesiani e laici», e deve essere rivolta «soprattutto ai membri del nucleo animatore. I nostri collaboratori laici hanno bisogno di sperimentare e conoscere da vicino Don Bosco e riflettere su quanto si vive nelle nostre opere». Per questo abbiamo fatto nostra la richiesta del Capitolo Generale quando chiede di «assicurare spazi e tempi di formazione congiunta e di convivenza tra Salesiani e laici per un migliore



CASA
CHE
ACCOGLIE

SCUOLA
CHE AVVIA
ALLA VITA

PARROCCHIA
CHE
EVANGELIZZA

CORTILE
PER INCONTRARSI
DA AMICI

servizio educativo-pastorale ai giovani». Per tutti questi motivi, ogni Ispettorata dovrebbe adottare quattro misure:

- Proporre un modello di formazione congiunta che renda protagonista l'agente pastorale stesso e, allo stesso tempo, responsabilizzi le équipes locali, ispettorali e nazionali del coordinamento delle azioni formative.
 - Proporre un progetto formativo congiunto che comprenda tutti gli ambienti pastorali delle opere salesiane e che tenga conto dei pro-
- filì necessari per la missione e dei bisogni formativi che ne derivano.
- Qualificare gli agenti educativo-pastorali delle opere salesiane per incidere più efficacemente sulla missione loro affidata, alla luce degli orientamenti della Congregazione e della Chiesa, tenendo conto delle sfide dell'attuale realtà giovanile.
 - Generare esperienze formative, a livello carismatico, sufficientemente significative per aiutare Salesiani e laici a condividere vita e missione.

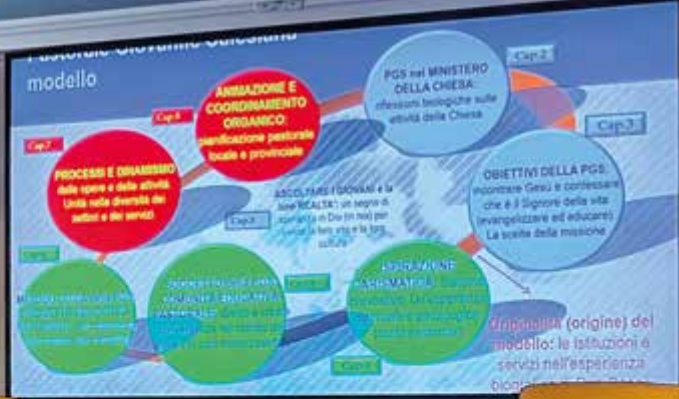


In riferimento a quest'ultimo punto si evidenziano una serie di temi da affrontare: la conoscenza della figura di Don Bosco, della sua spiritualità e pedagogia; la conoscenza diretta delle persone nelle diverse modalità di partecipazione al Carisma Salesiano nelle realtà locali; il rapporto educativo-pastorale con i giovani, soprattutto quelli più poveri; l'opportunità di crescere come persona nell'opera salesiana; la vicinanza e la testimonianza dei religiosi; l'accoglienza e la fiducia ricevute in ogni casa salesiana; partecipazione a processi (corsi, esperienze, ecc.)

di formazione salesiana; il chiaro impegno in ogni casa salesiana per l'integrazione dei laici; la partecipazione ai processi pastorali fin dall'infanzia, in particolare alla pastorale vocazionale e al Movimento Giovanile Salesiano; il contatto con i giovani più bisognosi, soprattutto nelle opere dove si rende visibile il lavoro congiunto di laici e religiosi; il contatto con altre esperienze vive del Carisma Salesiano.

Ma cosa significa realmente *"missione e formazione condivisa"*?

In primo luogo, bisogna comprendere che non si tratta di condividere



missione e formazione “come collaborazione”. Comune è la visione che i consacrati sono portatori, manifestanti e garanti del Carisma donato da Don Bosco. Resta una lettura privilegiata, se non unica, del Carisma. I laici sono semplici collaboratori. Il punto è condividere la missione non come mera collaborazione, ma piuttosto come un **camminare insieme nell’esperienza dello stesso Carisma**. Anche oggi i laici si sentono chiamati a vivere la loro consacrazione battesimale e il loro impegno cristiano secondo il Carisma di San Giovanni Bosco. Si tratta di dare loro

la possibilità di vivere pienamente la propria personale vocazione attraverso l’esercizio di un ufficio concepito come ministero e vissuto in associazione con altri laici e con la Famiglia Salesiana. Si tratta di tutta una vita cristiana incarnata e impegnata nel progetto nato dall’esperienza Carismatica di Don Bosco. La missione in questo caso è realmente condivisa, perché nasce dall’impulso vocazionale degli uni e degli altri. Questo modo di intendere la formazione e la missione implica un cambiamento di mentalità che privilegia

la corresponsabilità, la fiducia e il servizio umile, e ci porta a evitare atteggiamenti unilaterali come l'autosufficienza, le perplessità, l'imposizione o gli interessi personali.

Questa "missione condivisa e formativa", nata e consolidata nel quadro di un'esperienza vocazionale, presenta una serie di note distintive:

- comporta un impegno esplicito per la missione dei Salesiani;
- presuppone una conoscenza di questa missione e un approfondimento in prospettiva laicale;
- implica una corresponsabilità che va oltre gli elementi di un'attività specifica;

- esige l'appartenenza ad una Comunità Educativo-Pastorale dove la fede viene coltivata, rivista e celebrata;
- sottintende una disponibilità ad assumersi responsabilità;
- mostra un'apertura ad una maggiore connessione con il Carisma Salesiano.

Questo modello, che rappresenta un passo avanti nell'impegno di entrambe le parti, consente alla Congregazione di continuare ad essere garante del Carisma fondazionale, ma può anche avviare un processo attraverso il quale emergano nuove vocazioni specifiche.

Anche oggi i laici si sentono chiamati a vivere la loro consacrazione battesimale e il loro impegno cristiano secondo il Carisma di San Giovanni Bosco.



Porta il tuo cuore lontano

Con una Santa Messa
a ricordo dei tuoi cari,
qui o in terra di missione,
offri sostegno e speranza
ai missionari salesiani nel mondo

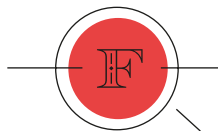


Conto Corrente Postale 36885028

BANCA INTESA SAN PAOLO IT84 Y030 6909 6061 0000 0122 971

Carta di credito su: www.donbosconelmondo.org/sostienici/





Accompagnamento spirituale per Salesiani e laici in Uruguay

DI FEDERICA DAMIANA DALMAZZO

In questi ultimi anni, all'interno della Chiesa, si è compresa sempre più la necessità di recuperare la pratica dell'accompagnamento spirituale nella Pastorale Giovanile.

Le linee attuali della Pastorale Giovanile evidenziano, da un lato, l'importanza dell'accompagnamento personale e del discernimento e, dall'altro, la necessità di formare educatori

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* il Santo Padre Francesco afferma che l'accompagnamento è *un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre* (EG 170) *nella docilità allo Spirito Santo e nell'arte di ascoltare* (EG 171); per questo afferma che *la Chiesa dovrà iniziare i suoi fratelli - sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro* (cfr Es 3,5), *con uno sguardo rispettoso e pieno di com-*

passione ma che nel medesimo tempo lo guarisca, lo liberi e lo incoraggi a maturare nella vita cristiana (EG 169).





Il documento preparatorio al Sinodo, **I giovani, fede e discernimento vocazionale**, assume *l'accompagnamento spirituale* come forma privilegiata nel discernimento credente e vocazionale dei giovani. Afferma che *per accompagnare un'altra persona non basta studiare la teoria del discernimento; occorre fare esperienza personale nell'interpretare i movimenti del cuore per riconoscerne l'azione dello Spirito, la cui voce sa parlare alla singolarità di ciascuno.*

L'accompagnamento spirituale acquista un proprio significato nel Carisma Salesiano, così come è stato vissuto, praticato e lasciato in eredità da San Francesco di Sales, San Giovanni Bosco e Santa Maria Mazzarello.

Gli educatori laici in questi anni, hanno affrontato molti cambiamenti nella società, con il rischio di sentirsi soli e di perdere il fine ultimo per cui si lavora. Per questo, in linea con le esortazioni del Papa e con le indicazioni del Capitolo Generale, i Salesiani stanno dando vita a corsi di formazione congiunta che promuovono il coinvolgimento emotivo

e spirituale dei laici nella Missione a favore dei giovani.

Il momento privilegiato per personalizzare e radicare la fede è il confronto e il rapporto diretto con i ragazzi e le ragazze. Le linee attuali della Pastorale Giovanile evidenziano, da

Gli educatori laici in questi anni, hanno affrontato molti cambiamenti nella società, con il rischio di sentirsi soli e di perdere il fine ultimo per cui si lavora

un lato, l'importanza dell'accompagnamento personale e del discernimento e, dall'altro, la necessità di formare educatori di pastorale giovanile nel ministero dell'accompagnamento spirituale. Nell'Ispettorata Salesiana dell'Uruguay, ad esempio, è stato

avviato un corso di due anni, rivolto agli educatori laici che lavorano negli ambienti salesiani, con l'obiettivo di fornire strumenti pedagogici utili nella pratica dell'accompagnamento ai giovani.

Il corso, attraverso la prospettiva socio-antropologica, la psicologia e le scienze umane, approfondisce lo sviluppo della persona nella sua interezza, considerandone le dimensioni fisiche, emotive e spirituali.

Si parte dall'approccio salesiano di accompagnamento, fondato sulla la vita e l'insegnamento di Don Bosco e







Suor Maria Mazzarello, per poi confrontare la propria pratica con i principi di supporto personale e comunitario salesiano. Due utili strumenti, i documenti ufficiali delle rispettive Congregazioni (SDB e FMA), sono le linee guida in tutto il percorso.

Il lavoro di gruppo e tra singoli, alternato a momenti di comunione e

condivisione con la comunità che li ospiterà, punta a una riscoperta della propria spiritualità biblica, ma soprattutto a far sentire gli educatori partecipi della missione salesiana.

Il Carisma Salesiano richiede persone allegre e spiritualmente contagiose, la cui felicità possa trasparire sempre più forte nei progetti gio-





vanili e sociali che vengono attuati. Ecco perché la Pastorale Giovanile vuole favorire l'incontro personale e il clima di amicizia, sia nell'ambiente giovanile, che nella variegata offerta degli itinerari educativi di crescita nella fede.

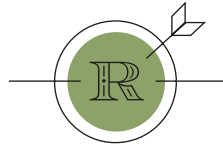
“Molte sono state le dimostrazioni di interesse da parte dei laici dell'Ispettorata salesiana dell'Uruguay” ci dice don **Alfonso Maria Bauer**, Superio-

re, *“purtroppo però, le scarse capacità economiche ci hanno costretto a limitare molto il numero dei partecipanti. Ciò nonostante, la consapevolezza che questa formazione si fa sempre più necessaria per il bene dei giovani, ci spinge a pregare e sperare nell'intervento della Provvidenza. Cambiano le generazioni e deve cambiare anche il nostro modo di essere il loro punto di riferimento”*.

66

La consapevolezza che questa formazione si fa sempre più necessaria per il bene dei giovani, ci spinge a pregare e sperare nell'intervento della Provvidenza





India: insieme per un'unica missione

DI FEDERICA DAMIANA DALMAZZO

Nel marzo scorso, don Ian Doulton, Direttore del Centro Giovanile Don Bosco di Pune – **in India** – e suor Teresa Joseph FMA, hanno deciso di cogliere l'invito del Rettor Maggiore ad una partecipazione più attiva dei laici nella Missione. I collaboratori dell'Ispettorìa Indiana di

Mumbai hanno aderito con piacere alla proposta di entrare nel vivo e di approfondire i vari aspetti della missione salesiana a servizio delle giovani e dei giovani.

Don Savio Silveira, Provinciale dell'Ispettorìa, entusiasta dell'idea, l'ha prontamente appoggiata, proponendo di trasformarla in un vero e proprio progetto di formazione a lungo termine per i collaboratori laici dei centri salesiani di Pune. È nato così un corso di formazione con incontri

mensili da tenersi online, che culmini con una sessione conclusiva di otto giorni da trascorrere insieme, in presenza, condividendo l'esperienza maturata.

Per ogni casa sono stati scelti due o tre collaboratori di

Ogni argomento è stato scelto tenendo sempre ben presente il fine ultimo del lavoro, ossia il bene dei giovani più vulnerabili





CH-29

CH-13

CH-21

particolare sensibilità e che lavorassero già da qualche anno per le opere salesiane della città. Dopo la pausa estiva e la successiva riunione dei responsabili di comunità, si è dato l'avvio al programma per la prima metà di luglio.

Essenziale per la formazione è stata la scelta del programma, volto ad approfondire il tema della spiritualità salesiana in tutte le sue dimensioni. Ci si è soffermati molto sulla figura di **Mamma Margherita**, la madre di Don Bosco, riconosciuta unanimemente come **la prima salesiana laica**, collaboratrice e sostenitrice della missione del figlio.

Lei non si è mai risparmiata lavorando al suo fianco per aiutare i giovani più poveri di Torino fin dal momento in cui Don Bosco ha iniziato a concepire l'idea dell'Oratorio come centro di accoglienza e formazione, prima ancora che nascesse la Congregazione Salesiana.

Ogni argomento è stato scelto tenendo sempre ben presente il fine ultimo del lavoro, ossia il bene dei

giovani più vulnerabili; la formazione si è dimostrata indispensabile per mantenersi aggiornati e vicini al loro mondo. L'esperienza di don Doulton con le ragazze e i ragazzi di Pune è stata essenziale in questa fase, perché fossero affrontati i temi più appropriati e funzionali alla

formazione dei collaboratori presenti agli incontri.

Il gruppo ha avuto anche l'opportunità di confrontarsi con alcuni dei ragazzi e delle ragazze ospitati in uno dei centri e toccare con mano il mondo dei *giovani di Don Bosco*, ascoltando le loro storie, i loro bisogni, i sogni per il futuro e la vita che si trovano a vivere, e l'impatto che

su di essa ha avuto la conoscenza con i Salesiani.

“In questa occasione ci siamo resi conto che molti dei nostri collaboratori non conoscevano affatto la figura di San Giovanni Bosco, né il contesto storico in cui è nato e si è formato il suo pensiero” dice don Doulton “per questo motivo, insieme a don Valerian Pereira,

Ogni giovane salvato, ogni ragazzo e ragazza a cui sono date nuove opportunità, ci rende orgogliosi del lavoro che giorno per giorno facciamo insieme







rientrato dall'Italia pochi giorni prima, abbiamo organizzato un tour virtuale dei *luoghi di don Bosco* e abbiamo contestualizzato il suo pensiero nel periodo storico e nel luogo in cui è nato e si è sviluppato.

Questo ha permesso di comprendere più profondamente lo spirito innovatore di don Bosco che, guidato dalla Fede, ha dato vita ad **una Congregazione che oggi opera in 136 Paesi nel mondo in modo vivo e dinamico** e che è **capace di crescere e rinnovarsi in base alle esigenze dei giovani del tempo presente**. Conoscere la storia del suo fondatore e le origini della Congregazione aiuta a consolidare le radici dell'appartenenza e a sviluppare rami forti e rigogliosi da cui nascono i frutti del lavoro per i giovani.

Ogni giovane salvato, ogni ragazzo e ragazza a cui sono date nuove opportunità, ci rende orgogliosi del lavoro che giorno per giorno facciamo insieme. **Salesiani e collaboratori laici, ciascuno nel proprio ambito di competenza e con le proprie capacità, sono necessari per il buon funzionamento della Missione a favore dei giovani.**"



Il 30 settembre scorso
Don Ángel Fernández Artime,
è stato **creato Cardinale**
da Papa Francesco.

È una data storica perché
è la prima volta
che un Rettor Maggiore in carica
viene nominato cardinale.



Tutta la Famiglia salesiana è in festa e tra i fedeli
che hanno assistito alla cerimonia sul sagrato
della Basilica Vaticana o in Piazza San Pietro, moltissimi
erano salesiani, membri della Famiglia Salesiana
o simpatizzanti di Don Bosco e del suo carisma.
Nessuno ha mancato di farlo presente in ogni circostanza
in cui il Papa ha pronunciato il nome del Rettor Maggiore.

Come indica il motto da lui scelto,
“Sufficit Tibi Gratia Mea”, don Ángel si abbandona
alla Provvidenza Divina e ripone nel Signore tutta la sua
fiducia per il nuovo compito che il Papa gli ha affidato.

Congratulazioni per la sua nuova Missione,
dove siamo sicuri che non mancherà di portare
il Carisma Salesiano!



66

*“Quanto più numerosi
sono gli elementi comuni
tra Salesiani e laici
tanto più solida è la relazione,
e la convergenza educativo pastorale
risulta non solo più facile,
ma anche più ricca”*

RETTOR MAGGIORE